



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra
Il Presidente

MOZIONE

OGGETTO: "Revisione del DDL A.S. 1240 e tutela delle ricercatrici e dei ricercatori"

PREMESSO CHE:

- l'Umbria si caratterizza quale regione universitaria per la presenza dell'Università degli Studi di Perugia, diffusa sul territorio regionale, e per la presenza dell'Università per Stranieri;
- presso gli Atenei sono presenti, all'anno 2025, un ampio numero di figure che si occupano di ricerca tra Professori Ordinari, Professori Associati, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori con tenure (RtdB, RTT), ricercatori senza tenure (RtdA), assegnisti di ricerca e dottorandi;
- in data 20 settembre 2025, su iniziativa dell'on.le Ministra dell'Università e della Ricerca, sen. prof.ssa Anna Maria Bernini, il Governo presentava il Disegno di Legge A.S. 1240 recante "Disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca";
- in data 20 maggio 2025, il Senato ha approvato un emendamento al DDL PNRR Scuola che introduce due nuove figure contrattuali per i ricercatori (incarico di ricerca e incarico post-doc) per evitare l'esclusione dai fondi europei Marie Skłodowska-Curie, a seguito delle pressioni della comunità scientifica guidata da figure autorevoli come il premio Nobel Giorgio Parisi.

PRESO ATTO CHE:

- per mezzo della Legge 29 giugno 2022, n. 79, l'assegno di ricerca è stato sostituito dal contratto di ricerca, progresso necessario come rilevato nella IX Indagine ADI, contenente rilevazioni inedite sulle



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra
Il Presidente

condizioni di vita e di lavoro degli assegnisti e delle assegniste di ricerca nel comparto pubblico italiano;

- la normativa sul preruolo, disciplinata dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79 è rimasta per lungo tempo inattuata, manifestando dunque una disattenzione persistente nei confronti delle condizioni di lavoro, del benessere e delle prospettive di carriera delle giovani ricercatrici e dei giovani ricercatori;
- l'abolizione definitiva dell'assegno di ricerca avvenuta a gennaio 2025, in linea con una milestone del PNRR, aveva creato un vuoto normativo che rischiava di escludere i ricercatori italiani dai bandi europei Marie Curie Actions da 1,25 miliardi di euro per il 2025, poiché l'agenzia esecutiva dell'UE ha imposto che i vincitori ricevano un contratto di lavoro vero e proprio, escludendo borse o assegni.

RILEVATO CHE:

- il DdL A.S. 1240, il quale reca "Disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca" prevede l'introduzione di quattro nuove e ulteriori figure para-contrattuali (borse di assistenza alla ricerca junior e senior; contratto post-doc; professore aggiunto), caratterizzate da una flessibilità persino superiore rispetto a quelle abolite dalla Legge 79/2022, accostandole al contratto di ricerca e alle borse di studio destinate allo svolgimento di attività di ricerca post-laurea;
- è fortemente ipotizzabile che la suddetta previsione aumenti ulteriormente la durata del percorso preruolo, oltre a svilire il lavoro intellettuale della comunità dei ricercatori e delle ricercatrici, attraverso strumenti contrattuali privi delle adeguate garanzie giuslavoristiche riconosciute in tutti i Paesi europei e in quelli extraeuropei con cui l'Italia e l'Europa sono maggiormente in competizione;



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra
Il Presidente

- la previsione del contratto post-doc, di durata variabile tra uno e tre anni, di cui all'art. 22bis del DdL, risulta potenzialmente sovrapposta e in contrasto con il contratto di ricerca introdotto dalla Legge n. 79 del 2022. Esso rischia di pregiudicare l'effettiva operatività di quest'ultimo, configurandosi, nei fatti, come una versione semplificata e priva delle garanzie proprie di un rapporto di lavoro subordinato, assimilabile alla posizione di ricercatore a tempo determinato di tipo A (RTDa) in quanto a obblighi lavorativi e ledendo, anzi, la maggiore temporalità insita nella previgente figura del ricercatore di tipo a, riducendone l'estensione temporale minima da tre a un anno;
- le borse di assistenza alla ricerca, di cui all'art. 22ter del DdL, sia nella variante junior che senior, si configurano come una riproposizione, con minori diritti, della figura dell'assegno di ricerca, superata dalla L. 79/2022. Tra le principali criticità si evidenzia l'assenza di tutele fondamentali, quali l'accesso all'indennità di disoccupazione (artt. 7, Legge 22 maggio 2017, n. 81, e 15, comma 15-bis, D.lgs. 4 marzo 2015, n. 22) e la possibilità di conferimento diretto delle borse su fondi esterni su proposta del Principal Investigator del progetto di ricerca, prevista dal comma 6;
- la figura del Professore Aggiunto, di cui all'art. 22 quater del DdL, appare ampiamente sovrapponibile a quella del Professore a contratto, disciplinata dall'art. 23 della Legge n. 240 del 2010, rendendone superflua l'introduzione;
- le due nuove figure contrattuali introdotte con l'emendamento al DDL PNRR Scuola del 20 maggio 2025 ("incarico di ricerca" per laureati magistrali e "incarico post-doc" per dottori di ricerca), pur risolvendo l'emergenza dell'esclusione dai fondi europei, sono state criticate dalle associazioni dei ricercatori come "contratti deboli, nati in emergenza e pensati per pagare il meno possibile i giovani ricercatori" e come una



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra
Il Presidente

"soluzione asistemica e disarmonica" che reintroduce di fatto figure precarie simili agli assegni di ricerca aboliti;

- l'incarico post-doc è stato definito dall'Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia come "un duplicato depotenziato del vecchio RTDa", privo di contrattazione collettiva e con il rischio di creare diseguaglianze tra ricercatori con lo stesso ruolo ma contratti diversi, permettendo alle università di scegliere "il contratto che gli costa meno";
- come è stato denunciato dalle rappresentanze sindacali di categoria tali nuove figure contrattuali "contraddicono palesemente una milestone del PNRR" e rappresentano "il primo atto legislativo che smonta una riforma del PNRR attraverso un emendamento in commissione", determinando "l'effetto di peggiorare la condizione dei ricercatori precari";
- la ricerca è un lavoro e quindi qualunque rapporto di lavoro per ricercatrici e ricercatori a termine o a progetto non può che essere inquadrato in un normale rapporto di lavoro a tempo determinato, con tutte le relative tutele (maternità, malattia, ferie, contributi previdenziali adeguati, ecc.).

IMPEGNA LA GIUNTA

1. a fare sua e inoltrare al Governo la richiesta di abrogare, con riferimento al DDL A. S. 1240, concernente "Disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca", gli articoli 22-bis, 22-ter e 22-quater;
2. a fare sua e inoltrare al Governo la richiesta di una revisione organica e coordinata della normativa sui contratti di ricerca, al fine di evitare sovrapposizioni, contraddizioni e peggioramenti delle condizioni dei ricercatori, garantendo invece un percorso di stabilizzazione progressiva e coerente con gli obiettivi del PNRR e prevedendo che qualunque soluzione per le borse MSCA (Marie Skłodowska-Curie Actions) rientri, con puntuale deroga, nel quadro delle attuali figure a tempo determinato;



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra
Il Presidente

3. a fare sua e inoltrare al Governo la richiesta di prevedere un finanziamento strutturale del pre-ruolo universitario e delle posizioni di tenure track, da implementarsi per mezzo di: un significativo incremento delle dotazioni per i Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) e il Programma Operativo Nazionale (PON); l'introduzione di un apposito articolo nei criteri di riparto del (FFO), destinando risorse specifiche e annualmente vincolate per un rinnovato reclutamento straordinario di RTT (ricercatori tenure-track), che possa assicurare anche la sostenibilità didattica dell'offerta formativa oggi e in futuro;
4. a richiedere al Governo di garantire che le future modifiche normative relative ai contratti di ricerca siano precedute da un'adeguata consultazione con le rappresentanze dei ricercatori e non vengano introdotte attraverso emendamenti in sede di commissione, ma attraverso un dibattito parlamentare approfondito che valuti gli impatti sistemici delle decisioni;
5. ad avviare, tramite lo svolgimento di incontri sul tema, un percorso di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi riguardanti l'innovazione e la ricerca universitaria, avvalendosi anche delle competenze di ricercatrici e ricercatori del territorio, con particolare attenzione alle problematiche legate alla precarietà e alle prospettive di carriera dei giovani ricercatori.

I CONSIGLIERI REGIONALI